

Presentato all'O.N.U. il piano indiano per Suez



(Nella foto: Krishna Menon) In seconda pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il socialista avv. Bruno è stato rieletto presidente della Provincia di Roma con i voti del P.C.I., P.S.I., P.S.D.I. e P.R.I. In quarta pagina il resoconto della seduta

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 294

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1958

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

L'UNGHERIA IMPEGNATA NELLA LOTTA CONTRO IL TENTATIVO DI UNA RESTAURAZIONE REAZIONARIA

Le bande controrivoluzionarie vengono costrette alla resa dopo i loro sanguinosi attacchi contro il potere socialista

Dirigenti popolari barbaramente trucidati nelle loro case dai sediziosi - Operai armati difendono le fabbriche dai rivoltosi - Il governo ha chiesto aiuto alle truppe sovietiche di stanza in Ungheria per il Patto di Varsavia - Il socialdemocratico Szakasits e il leader contadino Tilly invitano il popolo a sostenere il governo

DA UNA PARTE DELLA BARRICATA A DIFESA DEL SOCIALISMO

L'altro ieri notte è stato scatenato a Budapest un *putsch* controrivoluzionario. Mentre scricchiolavano i ribelli stanno attendendosi il *putsch* sembra avviato alla sconfitta. Non siamo di fronte a manifestazioni di piazza che abbiano dato luogo a conflitti, a disordini, a provocazioni. Si tratta di un attacco armato, diretto contro i posti vitali dello Stato ungherese e chiaramente rivolto a rovesciare con la violenza il regime di democrazia popolare, il governo legittimo, l'assetto sociale e politico del Paese. È un altro dei criminosi tentativi volti a spezzare con la sedizione e con la forza il cammino della rivoluzione socialista nel mondo.

Questo è avvenuto mentre era in corso in Ungheria un processo di democratizzazione del regime, di correzione degli errori del passato, di purificazione dei responsabili di tali errori, di modifiche politiche per allargare la base del potere popolare e migliorare il tenore di vita del popolo. Questo processo aveva dato luogo a una lotta politica intensa e anche a incomprensioni, resistenze, ritardi. La linea di sviluppo democratico verso cui procedeva il regime però era chiara ormai e risultava non solo dalle dichiarazioni politiche dei dirigenti dello Stato e del Partito, ma dai mutamenti già in corso. Le forze sociali e popolari del regime socialista hanno tentato delittuosamente di insediarsi, per mutare con la rivolta armata il processo di rinnovamento e di democratizzazione in una restaurazione violenta che colpisce le basi democratiche e socialiste del regime ungherese.

I ribelli controrivoluzionari hanno fatto ricorso alle armi. La rivoluzione socialista ha difeso con le armi se stessa, e ha conquistato il potere popolare, come è suo diritto e dovere sacrosanto. Guai se così non facesse. In Polonia, dove la lotta politica non è uscita dai limiti della legalità socialista, la crisi è stata risolta pacificamente, democraticamente, senza conflitti armati. In Ungheria dove si scontrano le armi alla mano alla leadership socialista il potere socialista risponde nel necessario ricorso ai colpi di cannone rimasti su cui si è posta la sedizione controrivoluzionaria. Il governo ungherese per scongiurare la rivolta ha chiesto aiuto alle truppe sovietiche di stanza in Ungheria in base al patto di Varsavia. Non siamo ovviamente addolorati che si stiano ancora a questo punto. Ciò dimostra di una parte la serietà della leadership socialista al regime popolare. Ma dimostra anche che esistono serie debolezze, le quali debbono essere affrontate con energia e serietà nella loro lotta. Guai e difficoltà come stanno dipanando al Partito, alla classe operaia, al popolo ungherese per superare queste debolezze, correggere gli errori, assicurare al regime la libertà effettiva e operante di tutto il popolo, anche di quegli strati che sono così distaccati.

La condizione prima e decisiva perché questi compiti possano essere assolti è il popolo ungherese possa procedere in che sia rapida e totale la sconfitta dei ribelli controrivoluzionari. La lotta di tutti coloro che vogliono ritornare a un passato reazionario. Prima o poi sarà portato a termine, prima il popolo ungherese potrà riprendere il cammino.

Nessuno può incamminarsi sulla prospettiva traggente che sarebbe ora davanti all'alternativa o a un passato reazionario o a un futuro socialista. L'alternativa è un'illusione. L'alternativa è un'illusione. L'alternativa è un'illusione.

Gli avvenimenti

PRAGA, 24. — L'Ungheria la difendendo con le armi il pugno del regime democratico popolare contro il violento, preordinato attacco di bande armate controrivoluzionarie che, scatenate per ora nella capitale, si sono estese ad altre parti della Repubblica. Alcuni gruppi di rivoltosi continuano ancora la loro azione delittuosa, ma le loro successi conseguiti dalla polizia, dall'esercito ungherese e dalle truppe sovietiche interverventi per ristabilire l'ordine si accorto del governo di Budapest.

Il nuovo presidente del Consiglio ungherese Imre Nagy è stato eletto in una foto del 1957, mentre parla al Parlamento presentando il programma del governo che egli allora presiedette. A sinistra: l'attuale vicepresidente (Imre) e l'ex presidente del Consiglio Hegedus e il primo segretario del P.C. del Partito dei Lavoratori Gerne.

Cosa vorrebbero restaurare?

La famiglia L. tedesca presidente della terra ungherese, prima della rivoluzione, 291 mila ettari; la famiglia Schönbauer 137 mila ettari; la famiglia Kolony 132 mila ettari; il conte Erdösi 40 mila ettari; l'aristocratico Carlo Ludovico 24 mila ettari; il clero ungherese 20 mila ettari, di cui 200 mila ettari in tutto. Questa era l'Ungheria dei signori feudali, l'Ungheria di Horthy, l'Ungheria alberta di Hitler. Mentre poche decine di ettari di terra, si possedevano il 75 per cento della terra ungherese, che milioni di contadini erano del tutto privi di terra e un milione e mezzo avevano terra incolta.

La riforma agraria di cui il popolo ungherese ha fatto un grande atto di fede, ha portato alla fine della latifundia, all'abolizione della latifundia, all'abolizione della latifundia, all'abolizione della latifundia.

Gomulka parla a Varsavia a 500 mila persone chiamando al lavoro comune per il socialismo

Cyrankiewicz riafferma l'amicizia con l'URSS - La democratizzazione significa ulteriore partecipazione delle masse al governo



Varsavia — Gomulka parla al grandioso comizio di ieri nella piazza del palazzo della cultura.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Varsavia, 24. — Mezzo milione di parigini si sono riuniti questo pomeriggio sulla immensa piazza della capitale, prospiciente il grattacielo del palazzo della cultura, per ascoltare il compagno Gomulka e salutarlo il nuovo Ufficio politico del P.O.U.P. Questa prima presa di contatto diretto fra il segretario del Partito operaio unificato e la popolazione della capitale si è risolta in una manifestazione di fiducia ed in un avvenimento politico di notevole importanza. Gomulka ha preceduto infatti a pochi giorni dai colloqui di Mosca, che avranno luogo fra le direzioni del partito operaio polacco e del P.C.U.S., i principi che guideranno i delegati polacchi. L'impressione che si ricava dal testo e dallo spirito del discorso di Gomulka, come pure dalla breve relazione tenuta stamane dal primo ministro Cyrankiewicz alla Dieta è che i malintesi reciproci nei giorni scorsi fra Mosca e Varsavia siano ormai stati chiariti in uno spirito di fraternità, che faciliterà senza dubbio le conversazioni dei prossimi giorni nella capitale della URSS, alle quali parteciperanno, secondo notizie non ufficiali, Gomulka, Ochab e Cyrankiewicz.

Tiranno diritto

Sull'organo della Ceca, l'opinione di un titolo veramente: «Noi continueremo per la nostra strada». Nel testo dell'articolo si legge: «Noi continueremo, con l'aiuto di Dio, per la nostra strada».

Inutili verità

L'arresto di un gruppo di dirigenti del partito operaio polacco, conosciuto con il nome di «gruppo di lavoro», è un atto di repressione che non può che essere considerato un'offesa alla dignità del popolo polacco.

Il fesso del giorno

Le due teste del partito socialista sono state tagliate via da tempo in un'operazione di chirurgia politica. Il fesso del giorno è stato il primo ministro Cyrankiewicz.

IL DITO NELL'OCCHIO

Il fesso del giorno è stato il primo ministro Cyrankiewicz. La sua politica è stata sempre stata di repressione contro il popolo polacco.

L'ARRESTO DEI PATRIOTI ALGERINI AGGRAVA LA TENSIONE INTERNAZIONALE Quarantadue francesi uccisi nel Marocco

Il Sultano romprebbe le relazioni diplomatiche con Parigi - Il governo francese dà ordine alle truppe di intervenire in Marocco e in Tunisia - Patto di cooperazione fra Tunisi e Rabat

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — Il Marocco, dopo di essere stato sollevato dall'arresto di 42 patrioti algerini, è stato teatro di una manifestazione di massa di 40 mila persone, che si sono svolte in un'atmosfera di grande tensione internazionale.

Il fesso del giorno

Le due teste del partito socialista sono state tagliate via da tempo in un'operazione di chirurgia politica. Il fesso del giorno è stato il primo ministro Cyrankiewicz.